

L'opuscolo riassume, da' principali lavori, quanto è noto sulla esposizione, distribuzione delle specie in esame, della natura del suolo, del valore termico richiesti per ognuna di esse, ed illustra l'area di distribuzione di ciascuna specie (1) sopra apposito quadretto rappresentante, in contorni abbozzati, l'Europa con le isole principali oltre a porzione dei continenti asiatico ed africano. Sulla superficie di detti quadretti è tratteggiata l'area di distribuzione di ciascun arbusto: ciò che forse si poteva dare, per tutti dieci, sopra una carta sola su scala maggiore, e sarebbe riuscito meglio. Dal metodo dell'Aut. risulta però anzitutto che molti tratti di terreno (catena delle Alpi, dell'Appennino, laghi, ecc.), sembrano coperti dalla pianta che, in realtà, non fa su quei punti, delle interruzioni dentro alle aree così segnate — che pur dovrebbero trovarsi — non si avvertono che pochissime e per qualche specie soltanto (*Calluna*, *Empetrum*). Ne viene inoltre che i singoli quadretti, i quali dovrebbero corredare il testo, non corrispondono a questo. Valga l'esempio seguente: il quadr. 1.º fa vedere l'*Acer campestre* sparso per tutta la nostra Penisola e le isole maggiori; a pag. 7 dice invece l'Aut., « in Sicilia — citando PREL — sparso nella regione superiore del faggio sulle Madonie e sulle Nebrodi ». Qualcosa di analogo potrebbesi osservare per *Berberis* e per *Buxus*.

SOLLA.

Notizie

Ancora sulla impollinazione del draconcolo.

Breve cenno di F. DELPINO.

Con molte parole e molto sale il prof. ARCANGELI si è opposto al nostro modesto desiderio di altre osservazioni per definire con maggiore certezza la parte che alla citata impollinazione possono prendere le mosche e i necrocoletteri.

La nostra conclusione che *adhuc sub iudice lis est*, riposa sul fatto della penetrazione e dimora di dette mosche entro le caldaie floriali del draconcolo: fatto più volte negato dal prof. ARCANGELI, più volte constatato da me e dal sig. MATTEI.

(1) *Acer campestre* L., *Alnus incana* DC., *Berberis vulgaris* L., *Buxus sempervirens* L., *Calluna vulgaris* Sal., *Clematis vitalba* L., *Cornus mas* L., *Daphne Mezereum* L., *Empetrum nigrum* L., *Genista tinctoria* L.

Questo è il vero stato della questione. Per lo che, meglio che spendere altre parole sull'argomento, sembra più opportuno procedere a sagaci osservazioni e sperimentazioni al riguardo.

Bologna, 28 Aprile 1890.

Note di Microtecnica.

Distinzione microchimica degli alcaloidi e delle sostanze proteiche.

Un'interessantissima memoria di Microtecnica è quella del Prof. L. ERRERA. *Sur la distinction microchimique des alcaloïdes et des matières protéiques*, (Annales de la Société belge de Microscopie (Mémoires), t. XIII, 2° fasc. 1889, pp. 73-121).

« Quando si ha da fare con alcaloidi dotati di reazioni *caratteristiche speciali*, egli dice, la loro localizzazione microchimica nei tessuti non presenta, ordinariamente, grandi difficoltà. La cosa può diventar molto più delicata quando le reazioni speciali mancano o non sono applicabili alle ricerche microchimiche, e si è quindi obbligati a contentarci dei reagenti generali. Questi, infatti, non agiscono soltanto sugli alcaloidi, ma anche sulla maggior parte delle sostanze proteiche (*latissimo sensu*) e specialmente sui peptoni. Ora si sa che le sostanze proteiche fanno parte integrante di ogni protoplasma e, quanto ai peptoni, Schulze e Barbieri hanno dimostrato ch'essi sono assai sparsi nel regno vegetale, benchè sempre in piccole proporzioni. Importa dunque comparare le reazioni dei peptoni o delle altre sostanze proteiche con quelle degli alcaloidi, per cercare un mezzo di distinguerli microchimicamente » (l. c., pag. 73).

L'*ioduro di potassio iodurato*, l'*acido fosfomolibdico*, l'*ioduro doppio di mercurio e di potassio*, il *cloruro platinico* e l'*acido picrico*, danno tutti dei precipitati di colore speciale coi peptoni: ma precipitati simili si ottengono anche cogli alcaloidi o coi loro sali. Vi sarebbero due reazioni proprie dei peptoni e di molte sostanze proteiche, che non si verificano cogli alcaloidi: quella di MILLON (col nitrato mercurioso-mercurico) e quella di PIOTROWSKI (col solfato o l'acetato di rame e la soda o la potassa caustica). Ma il reagente di Millon dà un precipitato rosso anche con parecchie altre sostanze, fenolo, vanillina, tirosina, ecc., ed a causa dell'acido nitrico che contiene può dare anche una colorazione con alcuni alcaloidi, p. es. gialla colla colchicina, rosa colla brucina, ecc.; il reagente di Piotrowski, sebbene usatø da Sachs per la ricerca microchimica degli albuminoidi, non corrisponde sempre bene, come reagente